

PROVA

Dell Computer 486D/16

di Paolo Ciardelli

Cosa fa di un oggetto un prodotto di successo? Di più cosa si deve fare per diventare leader in un settore, magari inflazionato come quello dei personal computer? Il modo è semplicissimo ad esprimersi, ma di difficile attuazione. Michael Dell, ventisette anni, fondatore nel 1984 della omonima società con sede ad Austin nel Texas, è uno di quelli che ci è riu-

scito. Ora dall'alto del suo successo può permettersi di insegnare le sue idee chiave: massima innovazione tecnologica, che si traduce da un lato nella rapidità di riprogettare computer che sfruttino i nuovi processori o nuovi chip e dall'altro con proposte accattivanti per il cliente che chiede prodotti sempre più avanzati; vendere direttamente a mezzo telefono o per corri-

spondenza: ciò taglia tutti i costi indotti legati ai canali di distribuzione; produzione Just-In-Time per guadagnare in flessibilità e competitività; massima assistenza al cliente pre- e post-vendita, perché un cliente soddisfatto è un veicolo pubblicitario, ma soprattutto il miglior investimento per il futuro.

Le volte scorse ci siamo occupati di alcuni prodotti Dell, come il 450DE/33



basato sul 486DX, stavolta invece si tratta di un esponente della gamma «upgradable» 486D, la macchina se vogliamo entry level di questa serie.

Utilizza il microprocessore Intel 80486sx 16 MHz, la versione quindi più bassa come velocità, ma come vedremo nella prova, la macchina può essere modificata a seconda delle proprie esigenze future.

Come si presenta esternamente

Il Dell 486D/16 si presenta con la classica forma di un parallelepipedo di colore neutro dalle dimensioni non proprio ridotte, ma comunque contenute nella norma.

I disegnatori di questa linea non si sono sbizzarriti in design stravaganti e perciò l'estetica della macchina è abbastanza seriosa, se si esclude il minuscolo display in grado di visualizzare quattro caratteri alfanumerici.

Il piccolo pannellino luminoso si trova esattamente al centro della macchina, a cui fanno da contorno i comandi principali: l'interruttore di alimentazione, il pulsante di reset, la spia di accensione e quella di funzionamento della memoria di massa.

La parte sinistra quindi non presenta nessuna particolarità di rilievo, a parte il marchio, mentre a destra sono invece posti gli alloggiamenti per le memorie di massa meccanicamente accessibili dall'esterno.

Dell Computer 486D/16

Produttore e distributore:

Dell Computer
Via G. Di Vittorio, 55 - 20090 Segrate (MI).
Tel. 02/269091.

Prezzo (IVA esclusa):

486D/16: 4Mbyte RAM, HD 200 Mbyte, monitor VGA 14" colore L. 4.740.000

Dicevamo meccanicamente intendendo floppy disk drive, streamer di backup, CD-ROM o hard disk removibili, in quanto i tre alloggiamenti sono tutti liberi ed utilizzabili per periferiche di questo genere. E l'hard disk dov'è? Dentro, in una posizione che non pregiudica il montaggio di altre memorie di massa.

Il computer in prova è arrivato con la configurazione standard ad un solo drive per floppy disk, da 3,5", ma la scelta come detto prima è vasta a partire da un secondo floppy di formato maggiore (5,25" da 1.2 Mbyte).

La parte posteriore la possiamo suddividere in quattro parti, di cui tre elettriche ed una meccanica.

La prima è la sezione dedicata agli slot di espansione, quelli che alloggiavano le schede per capirci; la seconda è quella elettrica, con l'alimentatore ed il ventilatore entro contenuto, la presa di alimentazione per il cavo di rete e la

connessione per il monitor (sempre elettrica); la terza (in basso) è quella dove troviamo i connettori delle varie interfacce di serie; mentre la quarta è la chiave che impedisce l'apertura meccanica dell'elaboratore. Non si tratta di una chiave di tipo circolare, ma di una più classica chiave che ben svolge le sue funzioni.

Tornando alle interfacce e relative prese, notiamo che sono presenti da sinistra a destra in formato mini-din PS/2 sia quella della tastiera che quella del mouse, le due prese seriali (entrambe DB-9), la porta Centronics con un DB-25 e la presa VGA con un DB-15.

Come in tutti i modelli Dell, non poteva mancare la targhetta con inciso il numero di serie sia in formato «umano» che in formato codice a barre. A questa specie di codice fiscale si accompagna una scheda personalizzata che permette a qualunque centro d'assistenza di tutto il mondo di conoscere la storia di quel computer.

Un breve cenno al monitor multisync a corredo che ben si accompagna, o supporta in tutta la sua potenza, la Super-VGA incorporata.

Un rapido cenno alla tastiera, che di questi tempi, con l'avanzata dei microprocessori, a volte passa inosservata. Essa è di ottima fattura ed al tatto si apprezza sia il contatto elettrico che il materiale con cui sono stati costruiti i tasti.



La tastiera.



Vista frontale e posteriore.

Ispezione interna

Per aprire un computer di solito si fa ricorso alla cassetta degli attrezzi e ci si arma di santa pazienza mentre si cercano le varie viti di fissaggio badando a non rovinarle. Con il Dell 486D/16 tutto ciò è inutile: in pratica le sole tre viti godronate che tengono lo chassis possono anche essere svitate a mano.

Come era possibile immaginare dalla descrizione esterna, l'interno non presenta nessuna sorpresa.

La sua configurazione ricalca quella di quasi tutti gli elaboratori desk-top: le memorie di massa occupano la parte anteriore destra, l'alimentatore quella posteriore, sempre destra, e le schede di espansione si trovano a sinistra.

L'hard disk invece, l'avevamo precisato prima, è montato in posizione verticale fra l'alimentatore e gli slot di espansione, soluzione che permette di liberare l'ipotetico terzo alloggiamento



Particolare del display alfanumerico.

nel cestello frontale. Questa importante memoria di massa da 200 Mbyte della Maxtor, non è pilotata dall'interfaccia IDE presente sulla mother board, che pilota invece il floppy disk drive, ma è SCSI. Ad occuparsi del suo pilotaggio c'è infatti un controller della Adaptec, che provvede a fornire all'utente una seconda porta, a cui si accede dall'esterno, per una eventuale memoria di massa compatibile, un CD ROM magari, un cabinet con più memorie di massa collegate, uno scanner o una stampante laser di nuova generazione.

Comunque la ricognizione visiva conferma l'impressione di notevole solidità dell'intero elaboratore, che se montato in maniera classica con il monitor sopra il coperchio, assume la sua importanza in considerazione della grandezza dello stesso.

Inoltre le varie periferiche di massa sono avvitate su cestelli dalla struttura molto affidabile.

Ma arriviamo alla peculiarità elettrica maggiore: la possibilità di upgrade del microprocessore. Sul manuale è spiegato molto bene come si può procedere, indicando sia come usare la speciale «chiave» per espantare dallo zoccolo il microprocessore che i jumper da settare per adeguare la velocità del microprocessore stesso.

Sulla motherboard, dalla parte opposta al microprocessore, si trovano i sei alloggiamenti per moduli SIMM che costituiscono la RAM di sistema. Il sistema accetta fino a 96 Mbyte di memoria, ripartita in sei moduli da 16 Mbyte l'uno (nella dotazione di base, come nella macchina in prova, la RAM è di 4 Mbyte).

Tra l'alimentatore e le memorie di massa si trovano i connettori di interfaccia verso i floppy e gli eventuali hard disk IDE (non usati nell'esemplare in prova) mentre sotto l'alimentatore stesso, sul lato posto in corrispondenza della fiancata, sono posti alcuni dip-switch e jumper di configurazione.

All'opera

Come paragone di velocità il Dell 486D/16 può essere confrontato con un Compaq 386/33 senza notare alcuna differenza di prestazioni. I Benchmark infatti hanno dato come risultati numeri praticamente identici di prestazioni.

I manuali sono ben curati dal lato estetico e perciò risultano chiari ed esaurienti, come il software a corredo che è ampio, ben realizzato ed utile. Non dimentichiamo che è montato a bordo, oltre che una Super-VGA, un controller SCSI: il tutto è accompagna-

to dai vari dischetti diagnostici e relativi driver di sistema.

Una nota dedicata agli smanettoni, ma non solo, la riservo al display alfanumerico. Questo display, denominato SmartVU (Volume Unit intelligente). Di solito un simile display luminoso è più un gadget che altro, mentre nel nostro caso non è così. Esso svolge anzi un ruolo importante come strumento diagnostico nell'eventualità di malfunzionamenti del sistema e durante il POST (auto-test all'accensione). Ricordo che i beep che un elaboratore emette appena acceso corrispondono anche questi ad un sistema diagnostico, basato sul sistema morse, per individuare malfunzionamenti anche senza avere un monitor a disposizione. La tecnologia avanza e perciò anche il beep-beep può essere sostituito con vantaggio da questo SmartVU.

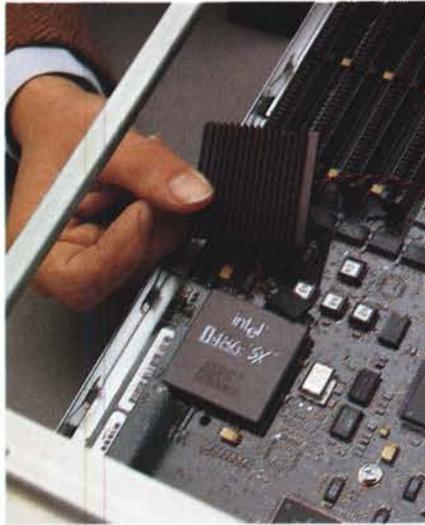
Le informazioni che può visualizzare sono lo stato di alcune operazioni interne (il test della presenza della tastiera, del video o della memoria) o più semplicemente la data o l'ora correnti. Gli smanettoni a cui mi rivolgevo prima possono, inoltre, controllare lo stato del display per scrivere i propri messaggi sullo SmartVU da file batch.

In chiusura

Come di solito dopo aver testato e descritto l'elaborato-

re diamo uno sguardo rapido al listino prezzi. Il Dell 486D/16 viene all'utente quattromilioni e ottocentomila lire scarse (4.740.000 lire) nella configurazione con hard disk SCSI da 200 Mbyte, 4 Mbyte di RAM, un floppy disk drive, tastiera, sistema operativo e monitor VGA.

Vista generale dell'interno.



Il microprocessore e relativo dissipatore di calore.

Dunque stiamo parlando di un elaboratore di classe 486SX, paragonabile ad un 386DX/33 di grande classe, con un prezzo inferiore ai cinque milioni. Di prezzi incredibili il mercato è pieno, ma questo non è solo competitivo per la sua grandezza, ma soprattutto per la sua qualità.

L'estetica, la tecnologia che c'è dietro, l'assistenza on-line telefonica ed il resto possono far decidere in favore di questa macchina.

Se proprio poi non bastano tutte le caratteristiche fin qui descritte, non solo il prezzo, pensate che con un milione e mezzo si può «passare» ad un 486DX a 33 MHz di clock. Basta aprire la macchina e sostituire il microprocessore, per ritrovarsi un elaboratore da corsa. Quindi che dire di più? Sì, che come linea di prodotti la Dell ha veramente un catalogo fornito ed accattivante.

MS

